

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato per l'Industria
Turistica e Culturale

UBI  Banca
Fare banca per bene.



**CAMERATA
MUSICALE BARESE**

CONCERTI • TEATRODANZA MEDITERRANEO • TEATROMUSICALE • JAZZ

Programma di Sala

*76^a
stagione
2017-'18
Formidabile*

dal **13** al **19 Febbraio '18**



Fondazione Puglia

*“ La Musica aiuta a non sentire il silenzio che c'è fuori ,”
JOHANN SEBASTIAN BACH*



“PUGLIA, LE ETÀ DEL JAZZ”: Ricordi e testimonianze di Ugo Sbisà

Dai primi, timidi, inserimenti del jazz nelle Stagioni degli Anni '50 a quella escalation culminata nel 1980, prima con due leggendari concerti di Dizzy Gillespie e Dexter Gordon al Petruzzelli, quindi con il fuoco di fila di “Estate Jazz '80”, che portò per la prima volta in Puglia Freddie Hubbard e Dave Brubeck, Johnny Griffin e Art Blakey e ospitò per l'ultimo tour europeo prima della prematura scomparsa il grande Bill Evans. E ancora altri concerti a loro modo leggendari che ebbero per protagonisti, fra i tanti, Earl “Fatha” Hines e Miles Davis, Bob Crosby e Lionel Hampton, Sarah Vaughan e il Modern Jazz Quartet.

Si parla molto della *Camerata* in “Puglia, le età del jazz”, il volume edito da *Adda* nel quale il giornalista Ugo Sbisà - “firma” e “volto” ormai di famiglia per il nostro pubblico – ripercorre alcune fra le principali vicende del jazz ascoltato e suonato in Puglia fino ai nostri giorni.

Senza la pretesa di costruire un'accurata cronologia di accadimenti, il volume ripercorre fino ai nostri giorni l'evoluzione del pubblico, le trasformazioni del “fare jazz” in Puglia a tutti i livelli e il passaggio dal dilettantismo al professionismo a tempo pieno. Un itinerario che vuole essere storico, critico e sociale e che si arricchisce anche dei contributi di alcuni protagonisti pugliesi di questa musica come Dino Blasi, Vittorino Curci, Pino Minafra e Roberto Ottaviano, oltre a Renzo Arbore, che ha affidato ad un'intervista con Mike Zonno i suoi ricordi dei primi vagiti jazzistici foggiani.

Un testo che pone un punto fermo nel racconto di questa musica e delle sue vicende nella nostra Terra e che aiuta anche a capire come sia potuto accadere che il jazz pugliese abbia conquistato spazi sempre maggiori prima sulla scena italiana, poi su quella internazionale.

Una storia alla quale la *Camerata* ha offerto un contributo di rilievo.

La Camerata

Martedì 13 Febbraio 2018
Villa Romanazzi Carducci Sala Europa • ore 20.45
Abbonamenti: Intera Stagione n°17



Concerti

Trio Debussy

Antonio Valentino pianoforte
Piergiorgio Rosso violino
Francesca Gosio violoncello

featuring

Massimo Pitzianti bandoneon
P. S. Jino Touche contrabbasso
Riccardo Balbinutti percussioni

I componenti del Trio «padroneggiano una tecnica stupefacente e si muovono tra Schubert, Haydn e Schumann con una proprietà stilistica assoluta». (*La Repubblica*).

I torinesi Piergiorgio Rosso, Francesca Gosio e Antonio Valentino, dopo gli studi al Conservatorio, si sono formati nel 1989 alla scuola del *Trio di Trieste* e dell'*Altenberg Trio Wien* conseguendo i rispettivi titoli con il massimo dei voti e la lode.

Centinaia i concerti dalla fondazione; nel 1993 hanno debuttato alla *Grosser Saal del Musikverein* di Vienna; nel 1995 ottengono il secondo premio al Concorso Internazionale "Gui" di Firenze; nel 1997 il primo premio al Concorso Internazionale "Trio di Trieste"; nel 1999 tengono un ciclo di concerti al *Teatro Coliseum* di Buenos Aires; nel 2002 sono protagonisti all'*Accademia di Santa Cecilia* di Roma con il *Concerto Albatro* di Ghedini, diretti da Jeffrey Tate.

Ad oggi è il *Trio* italiano più longevo e uno dei rari complessi a tempo pieno del panorama internazionale.

Il vasto repertorio è formato da circa 170 opere e 50 prime assolute.

OMAGGIO A PAOLO CONTE

Il più grande e noto cantautore italiano scrive musica strumentale per i suoi amati musicisti e l'ensemble italiano più longevo d'Italia, il Trio Debussy.

Il progetto dal titolo "*Confusion mentale fin de siècle*" nato nel 2009 in occasione del ventennale del Trio Debussy, in questi anni si è ulteriormente sviluppato grazie alla vena creativa di Paolo Conte, che ha scritto per l'ensemble 10 brani originali.



«Un po' con la scusa che la letteratura per trio è limitata, un po' perché i miei musicisti mi vogliono bene, un po' per la mia incoscienza, mi trovo ad essere l'autore di una parte del concerto del Trio Debussy che festeggia il ventennale della sua fondazione.

Questo trio, onore e vanto di Torino è tutto sensibilità e seduzione interpretativa, risultato di una sbalorditiva tecnica strumentale e di una esemplare unione umana e culturale.

Belli da sentire, belli da vedere, belli da conoscere.

L'averli incontrati e l'essere diventato loro amico sono per me privilegi impagabili.

Per la realizzazione di questo concerto devo affettuosamente ringraziare i miei fedeli scudieri Riccardo Balbinutti, Jino Touche e soprattutto Massimo Pitzianti alla cui meticolosa maestria sono dovuti gli adattamenti strumentali – e spirituali – che l'occasione ha richiesto.

Se per la mia musica vale sempre la mia vecchia definizione, che tanto era piaciuta ai francesi, di "*Confusion mentale fin de siècle*", il Trio Debussy e i suoi ospiti ci sguazzino dentro come pesci felici, portando ordine e disordine, spruzzi e cavalloni – viva la musica».

Paolo Conte

bandoneon **Massimo Pitzanti**



*H*a intrapreso giovanissimo lo studio della fisarmonica, dedicandosi in un secondo tempo anche al clarinetto e al bandoneon. Si è diplomato in Musica corale e direzione di coro ed in Composizione presso il Conservatorio di Torino. Da 18 anni fa parte dell'Orchestra di Paolo Conte con il quale ha suonato nei più prestigiosi teatri d'Europa e degli Stati Uniti, (compreso i concerti al Teatro Petruzzelli per la Camerata) partecipando come strumentista alle sue ultime incisioni discografiche.

contrabbasso **Pierre Steeve Jino Touche**

*N*asce a Plaine Magnien, nelle isole Mauritius. Nel 1979 inizia lo studio del basso elettrico e della teoria musicale nella sua isola natale e inizia dall'anno successivo l'attività concertistica. Nel 1982 viene invitato a suonare al festival jazz *Château Morange* sulla vicina isola di Réunion. Nel 1987 si trasferisce in Italia per intraprendere lo studio del contrabbasso presso il Conservatorio Statale "Ghedini" di Cuneo. Nel 1989, nell'ambito del festival Umbria Jazz, vince una borsa di studio per un periodo di perfezionamento



presso il Berklee College of Music di Boston negli Stati Uniti. Successivamente si afferma in ambito jazzistico collaborando con diversi artisti, tra cui Steve Grossman, Bob Mover ed altri. Nel 1990 entra a far parte dell'Orchestra di Paolo Conte, della quale è tuttora membro stabile in qualità di contrabbassista, bassista elettrico, chitarrista e occasionalmente cantante. Fa parte inoltre del Quartetto Manomanouche insieme al Chitarrista Nunzio Barbieri e al Fisarmonicista Massimo Pitzianti (anch'essi parte dell'Orchestra di Paolo Conte) e dirige un proprio Quintetto con il quale propone le sue composizioni originali.

percussioni **Riccardo Balbinutti**

*S*i è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano con Franco Campioni. Ha preso parte, con i principali ensemble di musica contemporanea italiani, a numerose prime esecuzioni, collaborando con compositori quali L. Berio, M. Kagel, S. Gervasoni, S. Sciarrino, A. Solbiati, esibendosi anche in veste solistica in importanti festival. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Asia, Australia, Messico e Sud America.

Numerose le composizioni a lui dedicate, tra gli altri, da D. Anzaghi, L. Lim, C. Boccadoro, R. Pinelli, N. Campogrande.

Attivo anche nel campo della musica antica e barocca, collabora con i più importanti gruppi italiani.

Ha inciso per DG, Sony, EMI, Decca, Naïve.

Dal 2011 è timpanista della Camerata Ducale, dal 2013 dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

È docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio torinese.



Programma

“Omaggio a Paolo Conte”

Per trio

Massimo Pitzianti

(Torino, 1963)

Hommage a Paolo Conte

Gabriel Fauré

(Pamiers, 1845 – Parigi, 1924)

Trio in re min. op. 120 (1923)

Allegro ma non troppo

Andantino

Finale. Allegro vivo

Prima esecuzione alla Camerata

Paolo Conte

(Asti, 1937)

Overture Alla Russa

Largo Sonata per o.r.

(arr. di M. Pitzianti)

Trittico

∞ Intervallo ∞

Per sestetto

Paolo Conte

Max 1. Tema di Max 2.

La Follia

(rielaborazione di D. Di Gregorio)

Madeleine

Correntone

Azzurro

Onda Su Onda

Sudamerica

Élégance alla Fauré

Al di là del favore che Paolo Conte ha sempre personalmente raccolto tra il pubblico francese, vogliamo credere che la *eleganza* sia il tratto stilistico che avvicina (assimila?) il nostro cantautore astigiano al famoso musicista francese di primo '900: saper unire ricerca inventiva, finezza e sobrietà in uno con delicatezza di sentimenti e gusto 'alla francese'. Per parte sua, Gabriel Fauré (1845-1924) è da sempre considerato come il più importante compositore della Francia post-romantica e pre-impressionista, molto lontano quindi dalle 'sperimentazioni' ad esempio di Debussy o di Poulenc. E infatti, quando nel 1905 egli diventò direttore del famoso Conservatoire de Paris subito svecchiò programmi desueti e cercò, decisamente, di imporre nuovi percorsi per una educazione musicale di livello superiore: progetto non indolore che gli valse in patria il soprannome di '*Robespierre de la musique*'(!). E proprio nell'ambito privato, quasi nascosto, della sua musica da camera, si possono cogliere alcune specificità stilistiche in grazia di un intimismo melodico nobile e malinconico, come nella sublime *Prima Sonata* per violino e pianoforte (1876) o in questo *Trio per violino, violoncello e pianoforte* op. 120 (1923) che si apre con un *Allegro ma non troppo* pregno della semplicità melodica e tematica molto riconoscibile del suo stile: i due strumenti ad arco sono sostenuti dagli arpeggi del pianoforte in un costante dialogo 'classiceggiante', mentre l'*Allegro vivo* finale si basa invece su un vivace tema con continui mutamenti di tonalità che conferiscono quel carattere di fresca *verve* musicale, sempre e comunque elegante, tipica di questo eccelso compositore.

a cura di Pierfranco Moliterni



Gabriel Fauré
(1845-1924)



Concerti

pianista **Conrad Tao**

 internazionalmente accreditato come uno dei più promettenti e giovani pianisti e compositori della propria generazione. Il *New York Times* ha definito Conrad Tao un musicista capace di “sondare l’intelletto e di esprimere una visione artistica a cuore aperto” - “un compositore riflessivo e maturo, dotato di un talento feroce” fa eco NPR.

Nel Giugno del 2011, la Commissione della Casa Bianca presso il Dipartimento di Educazione di Stato ha assegnato a Conrad il titolo di “*Studioso Presidenziale*” nelle Arti, e la Fondazione Nazionale per l’avanzamento nelle Arti lo ha premiato con la *Young Arts Gold Medal* per la Musica.

Nello stesso anno, Tao è stato nominato *Gilmore Young Artist*: un’onorificenza conferita ogni due anni ai pianisti americani di maggior talento della nuova generazione.

Nel Maggio del 2012, Conrad Tao è stato insignito del prestigioso *Avery Fisher Career Grant*.

Nel corso della scorsa stagione, il pianista è apparso al fianco della *Philadelphia Chamber Orchestra*, *Pittsburgh Symphony Orchestra*, *Cincinnati Symphony*, *Dallas Symphony Orchestra*, *Buffalo Philharmonic*, *Pacific Symphony*, *Brazilian Symphony*, *Calgary Philharmonic*.

Si è inoltre esibito in recital in Europa e negli Stati Uniti proponendo un repertorio che spazia da Bach a Frederic Rzewski, a Rachmaninoff e Julia Wolfe.

Apparizioni sinfoniche di maggior rilievo, hanno incluso: San Francisco Symphony, Baltimore Symphony, Toronto Symphony, St. Louis Symphony, Detroit Symphony, National Arts Centre Orchestra, Indianapolis Symphony, Nashville Symphony. Tao ha intessuto uno stretto rapporto di collaborazione con l'*Aspen Music Festival* e si è - tra l'altro - esibito presso la Sun Valley Summer Symphony, Brevard Music Center, Ravinia Festival, Mostly Mozart Festival.

Nel Giugno 2013, Conrad Tao ha dato il via alla prima edizione del Festival Unplay presso la Power House Arena di Brooklyn, personalmente curato e prodotto.

Il Festival è stato giudicato una "scelta critica" da parte del *Time Out* di New York e acclamato dal *New York Times* per la "intelligente organizzazione", nondimeno lodato in quanto "denso di esecuzioni coinvolgenti e senza fine".

Il festival ha dato modo a Conrad di eseguire, al fianco di artisti ospiti, una vasta gamma di nuove opere.



Programma

Felipe Lara

(San Paolo, 1979)

Injust Intonations (2017)

Prima esecuzione alla Camerata

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo, 1756 – Vienna 1791)

Preludio e Fuga in do magg. K. 394 (1782)

Ultime esecuzioni alla Camerata

Paul Badura Skoda, 1976

Michele Campanella, 1991

Pierre Boulez

(Montbrison, 1925 – Baden-Baden, 2016)

Une page d'éphéméride (2005)

Prima esecuzione alla Camerata

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata in la magg. K. 331 (1778)

Tema. Andante grazioso

Minuetto

Alla Turca. Allegretto

Ultime esecuzioni alla Camerata

Aldo Ciccolini, 2011

Marina Liuzzi, 1995

Philip Glass

(Baltimora, 1937)

Etude n. 16 (2013)

Prima esecuzione alla Camerata

≈ Intervallo ≈

Franz Liszt

(Raiding, 1811 – Bayreuth, 1886)

Sonata in si min. S. 178 (1853)

Ultime esecuzioni alla Camerata

Nazareno Carusi, 2004

Stephen Hough, 1998

3175ª Manifestazione

Tra classicità e contemporaneità: una sfida del futuro 'futuribile'.

*S*ono rimasti in pochi gli esecutori di oggi che, programmaticamente e non solo sporadicamente, ritagliano per sé programmi musicali in cui, fianco a fianco, essi suonano brani della tradizione classico-romantica in uno a brani moderni, talvolta persino aperti alla contemporaneità più spinta. In verità anni or sono fu Maurizio Pollini il primo in Italia, se non proprio in Europa, a 'costringere' il pubblico dei suoi concerti a cimentarsi nell'ascolto dell'amato Chopin ma sempre da lui proposto, nel medesimo programma, accanto a Schoenberg, a Stravinsky, persino ad Anton Webern. Poi, piano piano, quella 'moda', ripresa in seguito da (ben pochi) altri pianisti europei, si è spenta, si è consumata come neve al sole. Ma essa resiste un po' in ambienti americani dell'oggi i quali accolgono, ad esempio, il giovane brasiliano Felipe Lara e le sue composizioni con giudizi come questi: "brilliantly realized"; "voluptuous, elemental lyricism"; "a gifted Brazilian-American modernist" [The New York Times].

La sua proposta, col brano che dura circa 4' dal titolo *Injust Intonations (Intonazioni imprecise)* ci suggerisce che l'intonazione è una caratteristica fondante della musica per cui le frequenze delle note sono correlate da rapporti di numeri interi e che qualsiasi intervallo sintonizzato in questo modo è detto 'intervallo giusto'. Lara gioca pianisticamente su tale concetto e ci presenta invece combinazioni accordali 'imprecise' [non giuste - unjust intonations] che non ubbidiscono cioè alla purezza intervallare, la guastano dall'interno.

Ovviamente per il giovane *Tao* non poteva mancare un riferimento ad uno dei padri della musica contemporanea come è il francese Pierre Boulez (1925-2016); la sua *page d'éphéméride* si gioca sul termine (efemèride) che vuol dire 'tavola dove giorno per giorno si annotano osservazioni di avvenimenti quotidiani', o anche tavola numerica che per ogni anno solare riporta le coordinate degli astri sulla sfera celeste. La pagina musicale di Boulez è del 2005, musica per pianoforte sensuale, non particolarmente difficile da ascoltare perché va al sodo, al godimento della gamma sonora del pianoforte e solo a quella, tramite una miriade di colorazioni timbriche in quanto qui non ci sono né temi né melodie e tutto si muove in un caleidoscopio di personali sensazioni emotive che scaturiscono dal caleidoscopio sonoro dello strumento.

Anche il vispo ottantenne (vivente) Philip Glass è uno dei santoni della musica d'oggi, uno dei padri della *minimal music*, egli ha tra l'altro composto 16 studi ognuno dei quali ha il proprio approccio su di uno strumento, in questo caso il pianoforte. Forte di studi europei con Nadia Boulanger e col nostro Luciano Berio, Glass il bostoniano ha attraversato varie esperienze tra cui quella di trascrittore nella

notazione occidentale della musica indiana di Ravi Shankar, il guru del sitar. Nel 1974 sforna il suo piccolo 'capolavoro', l'opera *Einstein on the Beach*, per la quale Glass collaborò con il grande coreografo Robert Wilson, mentre oggi si muove in più spazi e compositivi, dalla musica da camera alle colonne sonore ai concerti solistici.

Con un salto all'indietro, plurisecolare, per le mani di *Tao*, spuntano fuori due magistrali composizioni di Mozart. La prima è la *Fantasia con fuga in do maggiore, K. 394*, brano composto nel 1782, che inizia con la indicazione *adagio* ma con decisi contrasti (*forte* nella prima battuta che improvvisamente cambia in *piano* nella battuta 2).

L'apertura in *adagio* si muta in *andante* con la mano destra che si muove con semicrome, mentre la grande *Fuga* che segue, a tre voci, è una sorta di esercizio ritmico e melodico che ha fatto parlare di una 'possente orchestrazione pianistica'.

Per altro, la *Sonata in la magg. K. 331* pare sia stata scritta da Mozart nel 1778 durante il suo sfortunato soggiorno a Parigi quando era alla ricerca di fortuna nella difficile metropoli europea laddove perse addirittura sua madre e dove incrociò anche il nostro Nicolò Piccinni. Qui fa capolino la divertente 'turcheria', mentre il primo movimento è un Tema con variazioni; nella sonata manca il movimento lento sostituito da un Minuetto che porta al notissimo Allegretto "Alla Turca": un *rondò* finale (noto anche come *Rondò alla Turca* o *Marcia alla turca*) pieno di brio il cui carattere "orientale" viene reso con acciaccature e accordi arpeggiati, tipici della musica suonata dalle bande dei giannizzeri con strumentini e piccole percussioni (la cosiddetta *musica turca*, appunto).

La imponente *Sonata in si minore* è l'unica composizione di Liszt a riferirsi ad una forma classica (la forma-sonata), fu terminata nel 1853 e venne dedicata a Schumann. Erano i mesi della sua permanenza a Weimar dove incontrò Wagner e dove si dedicò alla composizione dei suoi famosi poemi sinfonici per orchestra: diventò così padre indiscusso della musica a programma. In questa famosa, lunga e impervia Sonata, Liszt mostra tutto il suo credo estetico molto moderno, teso ad una costruzione unitaria della sonata pianistica mediante richiami dei temi, in modo continuo e studiato, al fine di conquistare un'unitarietà assoluta della composizione. Ad esempio il tema lirico-sentimentale è costruito con i medesimi intervalli del tema che sta nell'Allegro di apertura. Nel 1853 si trattava in effetti di procedimenti inediti, rispondenti al lato sperimentale della sua poetica. Liszt predilesse la Sonata e la eseguì sovente in concerto, deludendo il proprio pubblico che lo riconosceva come un super-virtuoso della tastiera, un funambolo, ma non qui, in questa composizione matura e scevra da spettacolarismi fine a se stessi.

GIOVANNI ALLEVI

E ARCHI DELL'ORCHESTRA SINFONICA ITALIANA

E UILIBRIUM TOUR (In esclusiva regionale)

Lunedì 12 Marzo '18
Teatro Petruzzelli • ore 21



RADIODERVISH

& ORCHESTRA della MAGNA GRECIA

Martedì 10 Aprile '18
Teatro Petruzzelli • ore 21



in CLASSICA

Gli universi della world music mediterranea
e la potenza evocativa delle sonorità orchestrali.

SOSTIENI LA CAMERATA MUSICALE BARESE



Sostenere la Camerata Musicale Barese con la propria partecipazione economica equivale ad avere un ruolo di primo piano nella vita culturale del nostro Paese. L'ingresso nella grande famiglia dei Sostenitori della Camerata contribuisce all'incremento dell'attività artistica, alla promozione di nuovi talenti, a supportare le attività, dà forza allo sviluppo di iniziative a sostegno dei giovani musicisti. Permette di investire nel futuro.

SOSTIENI LA MUSICA E LA DANZA CON IL 5X1000

Per esprimere la tua scelta del 5x1000 a favore della "Camerata Musicale Barese" nella dichiarazione dei redditi è sufficiente firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indicare il codice fiscale:

Sostieni la **MUSICA** di Qualità, destina il TUO

5X MILLE

indica nel Mod. CUD, UNICO e 730 il codice fiscale

80007690722

Scegli di destinare il cinque per mille a favore della "Camerata Musicale Barese", non ti costa nulla e non è alternativo all'8x1000.

**GRAZIE DI CUORE PER LA TUA SCELTA A FAVORE DELLA
GRANDE MUSICA E DANZA!**



CAMERATA MUSICALE BARESE

Il Prossimo Appuntamento

Venerdì 23/03/2018 - Teatroteam

KATAKLÒ ATHLETIC DANCE THEATRE
in "EUREKA"



€ 1,00

LA CULTURA CHE CI PIACE



18app e Carta del Docente

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Via Sparano 141 - Tel 080/5211908
info@cameratamusicalebarese.it
www.cameratamusicalebarese.it

concept by Sfera Stampa: Grafiche Deste Capurso

Internet agency: **COMMA3**
idee in evoluzione

70032 Bitonto (Ba) Via Marsala, 43 - tel. 080.9670397